



Raccontare storie

Sr Joyce Mayer

La mia missione tecnica a Global Sisters Report è scrivere storie, reclutare scrittrici e curare storie, ma la mia vera missione consiste nel convincere le suore di essere storyteller. Tutti gli esseri umani sono storyteller: tessiamo le storie della nostra vita.

Come facciamo le cose racconta la nostra storia

Come ci vestiamo racconta la nostra storia

Come parliamo racconta la nostra storia

Come sorridiamo racconta la nostra storia

Come beviamo il tè o il caffè racconta la nostra storia

Come arrediamo le nostre stanze racconta la nostra storia

Come cuciniamo racconta la nostra storia

La personalità che creiamo racconta la nostra storia

Non possiamo fare a meno dello story telling, anche se le suore spesso dicono di non avere storie da raccontare.

Anche se il titolo Global sisters report implica l'idea di reportage, non è quello che stiamo cercando. I reportage sono sterili e fattuali.

Quello che ricerchiamo sono racconti personali di eventi o avvenimenti che riflettano sentimenti, intuizioni, reazioni, cambiamenti di prospettiva e immaginazione.

La narrazione di una storia può essere potente perché le storie, se raccontate bene, possono toccare i cuori e le menti dei lettori. Le storie possono alimentare lo spirito: infondere speranza, stupore ed empatia e possono stimolare lo spirito: incoraggiarci ad andare oltre il nostro punto di vista, offrire nuove idee e prospettive sulle persone, sulle culture, sulla natura o su qualsiasi altra cosa.

Raccontiamo storie attraverso la poesia, il cinema, la danza e le narrazioni che dipingono immagini nella mente e nel cuore delle persone.

Queste possono avere scopi diversi: possono ispirare, influenzare, istruire o educare, convincere e persuadere. E come riescono a farlo?

Ho un paio di esempi da condividere:

La prima storia è per me fonte di ispirazione e mi ha toccato nel profondo. È la storia di una suora originaria dell'Angola che mi ha raccontato di aver vissuto 40 dei suoi 50 anni di vita in guerra. Fin da quando era bambina, lei e i suoi genitori si spostavano continuamente da un posto all'altro in cerca di una sicurezza che non hanno mai veramente trovato. Questi spostamenti hanno avuto un forte impatto sulla sua istruzione, influenzandone la scelta di diventare suora e infermiera. Questo era il quadro generale, i fatti oggettivi della sua storia, che però ha preso realmente vita quando, rispondendo alle mie domande, ha raccontato nel dettaglio come aveva vissuto i vari momenti della sua vita. Le paure da bambina, la perdita di membri della famiglia, il postulantato in Angola in una casa con sorelle di un altro paese, l'esperienza di postulante e di formazione nel corso per infermieri, poi il noviziato in un altro paese e il ritorno all'ospedale della sua missione come responsabile. Una volta arrivata alla missione, aveva infatti scoperto che tutti gli infermieri e i medici erano scappati per paura dei combattimenti tra l'esercito nazionale e gli insorti. Ha raccontato di essersi trovata in mezzo a queste fazioni, ognuna delle quali la minacciava di morte, accusandola di essere una traditrice perché curava chiunque arrivasse, comprese le famiglie e le donne incinte. Ha raccontato della sua paura di eseguire interventi chirurgici senza alcuna

Incontro Internazionale per la Comunicazione della Vita Religiosa

imcrl2023@uisg.org - www.uisg.org/it/communicating-religious-life - www.uisg.org

formazione. Ha raccontato che ogni mattina pregava che Dio la accompagnasse per prepararla a qualsiasi cosa sarebbe accaduta quel giorno. Dettagli su suoni, odori, paure, panorami che non avrebbe mai immaginato.

Le ho chiesto come avesse affrontato il trauma, suo e degli altri. Mi ha risposto che lo sta ancora affrontando. Mi ha ispirato la sua fede, il suo coraggio, la sua perseveranza e il suo amore per le persone.

Un'altra storia, il cui obiettivo era quello di educare e influenzare tutti noi a preoccuparci dei cambiamenti climatici è apparsa su GSR questa settimana. Una storia sulla COP 27 —ho dovuto cercare l'acronimo su Google per scoprire che si trattava della Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. 27 il numero di conferenze tenute.

La suora avrebbe potuto limitarsi a riferire l'andamento e gli scopi di questo importante incontro, ma ha coinvolto noi lettori fin dall'inizio raccontandoci la sua storia personale del viaggio che aveva fatto al My Sinai nel 1966 con la famiglia. Ci ha coinvolto con i dettagli del deserto circostante, il cibo semplice del monastero, l'ansia di arrivare o meno in tempo, i colori dell'alba, il colore e l'odore dei cammelli, etc. Ha dato realmente vita al contesto attirando il lettore con il racconto di dettagli colorati, per poi ascoltare la parte seria della storia.

Questi sono esempi straordinari di come si può coinvolgere il lettore attraverso i dettagli di persone, luoghi e ambienti.

Quando ci sediamo per scrivere, dobbiamo annotare le risposte alle domande fondamentali: chi è presente, che cosa c'è attorno a lui, dove si trova, quando si trova lì e che cosa sta facendo. E poi dobbiamo fare un passo indietro e riprendere ogni domanda: che cosa vedete? I colori, le forme...che cosa volete che il lettore veda con te?

Che cosa sentite? Quali sono i suoni che volete che il vostro lettore senta e che sono importanti per lo svolgimento dell'avvenimento o della situazione?

Quali sono gli odori? Concentratevi sugli odori che danno vita alla situazione.

Quali sono i sapori? Potrebbe esserci la polvere nell'aria o il sapore acre dell'odore del sangue, della carne cruda o degli alberi.

Qual è stata la sensazione al tatto quando avete preso la mano di quella persona o il suo viso?

Tutti i nostri sensi sono vivi e devono essere risvegliati prestandovi attenzione. Rintracciare un evento e riprodurlo nella mente, alla ricerca di sensazioni che sono sempre presenti.

Le suore spesso dicono di non avere storie da raccontare, che stanno solo facendo il loro lavoro quotidiano. Ma è lì che sta la storia, nel vostro lavoro quotidiano.

Dobbiamo imparare a vedere e a riflettere su ciò che accade ogni giorno. Ogni avvenimento o situazione può diventare una storia.

Quando torniamo a casa dal lavoro e qualcuno ci chiede com'è andata la giornata, spesso rispondiamo: "niente, il solito". Ma se cominciamo ad affrontare ogni giorno con un atteggiamento di curiosità e avventura, cominceremo a vedere le storie da raccontare.

Dobbiamo aiutarci a vicenda a recuperare i dettagli della vista, del suono, dell'olfatto, del gusto e del tatto.

Quindi per ricapitolare:

1. Scrivere per GSR significa raccontare storie, non fare reportage.
2. Lo storytelling ha un potere che può INCORAGGIARCI E SFIDARCI.
3. È importante pensare a qual è il nostro obiettivo quando scriviamo: istruire o educare, ispirare, influenzare, convincere o intrattenere.
4. Quale impatto vogliamo avere? Che cosa vogliamo che i nostri lettori ricordino?

5. Quali sono i dettagli che possono aiutarci a raggiungere il nostro obiettivo?
6. Ogni cosa nella vita - ogni avvenimento o evento nasconde una storia che può essere portata in vita con i dettagli: chi, cosa, dove quando, come e perché.
7. Raccontiamo costantemente storie attraverso
 - a. Quello che facciamo
 - b. Come ci vestiamo
 - c. Come parliamo
 - d. Come sorridiamo
 - e. Come beviamo il tè
 - f. Come arrediamo le nostre stanze
 - g. Come cuciniamo, etc.,
8. Dobbiamo solo pensare alle nostre vite in modo diverso e vederle come storie interessanti e coinvolgenti.